

Per amore si muore.

Ma se si muore per amore è perché non era Amore.

Se ami una persona che ti fa del male sappi che lui non ti ama.

Dal primo episodio di violenza non sperare che cambi, non credergli quando ti dice che è dispiaciuto, che non lo farà mai più, che è pentito di quello che ha fatto, che ti ama e che non avrebbe mai voluto fare quello che ha fatto.

Perché lo rifarà. Lo rifarà. E ancora lo rifarà.

Finché tu non deciderai di salvarti. Perché quando succedono queste cose l'amore manca.

Manca per la persona che ti fa del male e manca l'amore che tu devi avere per te stessa, perché se ti ami non permetti a nessuno di farti del male.

Questa è quindi la celebrazione del non amore.

La violenza non ha giustificazioni, la violenza non ha scuse, la violenza è violenza e non va perdonata. Non va supportata, non va accettata.

Il 25 novembre è la giornata mondiale della violenza contro le donne e non tutte hanno la fortuna di poter essere qui a festeggiarlo, o meglio onorarlo perché da festeggiare non c'è proprio nulla.

Ci sarà da festeggiare quando ci sarà una giornata mondiale per l'amore verso le donne, per ora da festeggiare non c'è proprio nulla.

Uno dei problemi della violenza contro le donne è che non esiste solo il maltrattante a fare del male alla vittima, ma sono presenti e partecipi anche tutti quelli che sanno ma fanno finta di non sapere, tutti quelli che sanno e coprono la persona che fa del male, tutti quelli che sanno ma che invece che fare qualcosa per aiutare la vittima la incolpano.

Si chiama vittimizzazione secondaria.

Poi ci sono quelle persone che invece che cercare di comprendere la dinamica della violenza, dinamica già di per sé molto complessa, soprattutto per chi la vive in maniera attiva, che preferiscono giudicare, puntare il dito contro la persona, la donna che si trova in questa situazione e dirle "è colpa tua che sei rimasta lì" "è colpa tua che gliel'hai permesso" "è colpa tua che non hai fatto niente."

"E colpa tua che stai ancora con lui" "è colpa tua che dici di amare quella persona, come puoi amarlo? come può essere tutto questo, sei matta?"

Eppure vi dico; Si può.

Ehhhh no. Non siamo affatto matte.

So che sembra incredibile come cosa ma si può benissimo amare chi ti fa del male, perché lo giustifichi.

Perché non ami abbastanza te stessa.

Perché pensi di meritarti quel dolore, quella rabbia e quel disprezzo.

Pensi di meritarteli tutti e perché fa talmente male riuscire ad accettare l'idea che la persona che tu ami con tutta te stessa e più di te stessa, possa arrivare al punto di farti così tanto male, è inaccettabile.

E allora piuttosto che accettare che l'altra persona sia capace di cose così brutali, disumane, cruente, malvagie, pensi che sei tu quella sbagliata.

E ogni persona che incontrerai, che ti dirà "è colpa tua" ti confermerà che quello che ti è successo te lo sei meritato e ti porterà ancora di più a stringerti al tuo aguzzino in una morsa morbosa, malsana, s volte persino letale.

Continuerai a star lì dentro, a inabissarti sempre più a fondo perché il senso di colpa e tutte quelle voci che ti dicono che non vali niente, che sei una buona a nulla, che devi baciare la terra sulla quale lui cammina perché sta con te, che devi essergli grata perché una persona come lui stia con un caso umano come te, etc etc..

Tutte quelle voci che avevi nella testa e che lui continua a sottolineare ogni giorno, ogni giorno, ogni giorno, e ancora ogni giorno, saranno confermate da quelle parole spesso dette con molta superficialità e arroganza..

Non credete che sia possibile, se una persona vi ama ma non vi direbbe mai queste cose, se una persona vi ama non vi farebbe mai del male, se una persona vi ama non vi porterebbe mai a farvi

odiare o annullare voi stesse.

Se una persona vi ama non vi tirerebbe mai uno schiaffo o un pugno o dei calci, non vi strapperebbe mai i capelli, non vi picchierebbe mai sulla faccia, non vi lancerebbe in mezzo ad una strada, non cercherebbe di spezzarvi le gambe o le braccia, non vi lascerebbe da sole in mezzo al nulla, non vi insulterebbe, non vi mentirebbe, non vi tradirebbe, non vi mancherebbe mai di rispetto.

Non credetegli quando vi dice che vi ama, che la colpa è vostra perché siete pazze, perché siete impegnative, perché siete complicate, perché fate esasperare, perché tirate fuori il peggio da loro..

Non credetegli mai!

Non credetegli mai!

Salvatevi!

Chi vive queste cose deve imparare come prima cosa che esiste un solo grande e vero amore, che è per sempre, che è sano, che deve essere romantico e che veramente, se lo vorrete, non vi tradirà mai ed e l'amore che dovete provare verso voi stesse, e l'amore che dobbiamo provare verso noi stesse.

Questo è l'unico Amore vero perché quando si dice che siamo metà mela e andiamo in giro a cercare l'altra metà che ci completi, non abbiamo capito che quella metà siamo sempre noi.

È l'altra metà della nostra consapevolezza e dell'amore verso noi stesse.

Io mi sento fortunata ad essere qua, a poter parlare.

Allo stesso tempo mi sento in colpa perché tante donne al mio posto non possono esserlo.

Riuscire a ricominciare a vivere, ed essere felice e ad amarsi e a togliersi dal cuore la persona che ci ha fatto tutto questo male è molto difficile e fa male, un male indescrivibile, soffocante.

Si è vive ma si è morte..

Siamo morte in un altro modo e adesso dobbiamo rinascere e re-imparare tutto da capo.

Con l'anima di chi ha vissuto già tanto, con il corpo segnato, con il cuore segnato, con la testa segnata, ma con uno spirito nuovo.

E dobbiamo sentirci fortunate ed essere orgogliose di poter essere ancora qua, poter guardare negli occhi i nostri figli e poterli ancora abbracciare, poter mettersi il rossetto, truccarsi, farsi belle, mettere un bel vestito e uscire di casa, andare fuori a mangiare qualcosa, parlare con gli amici, ridere, scherzare, ballare perché siamo vive..

Siamo sopravvissute ad un amore che non era amore, che ci ha quasi ammazzate.

Ma che allo stesso tempo ci sta dando la possibilità di rinascere alla vita da zero con una consapevolezza che prima non avevamo.

Non siamo sole.

Siamo tante, siamo molte di più di quello che crediamo e dobbiamo rompere il silenzio, dobbiamo smettere di essere noi a vergognarci per quello che ci hanno fatto, non dobbiamo provare vergogna, dobbiamo essere orgogliose perché siamo sopravvissute a una delle sofferenze più immani, perché dall'amore non ti aspetteresti mai tutto questo.

Perché la società, i film, i cartoni, le storie, le favole, i racconti, le canzoni, le poesie, ti raccontano che l'amore è Altro.

Ed è vero.

Non è quello delle favole ma sicuramente non è questo che abbiamo vissuto, e dal momento che ne prendiamo consapevolezza non le permettiamo più certe cose.

Ringrazio il centro Antiviolenza di Crema, in particolar modo le volontarie Laura e Cristina, perché mi hanno accompagnata in questo percorso di autoconsapevolezza, di scoperta, di ricerca e di rinascita.

Perché grazie agli incontri e al dialogo sempre molto autentico e sincero con loro, ho potuto elaborare il mio vissuto, immergermi nelle ombre che mi seducevano il cuore, in quelle che mi tenevano ancorata al mio aguzzino, osservarle, analizzarle, sviscerarle e finalmente liberarmene. Perché insieme a loro ho potuto vagliare i miei vuoti, le mie voragini e le mie cicatrici ancora sanguinanti, le ho potute osservare, studiare, comprendere ed accogliere per poi poterle curare e sanare.

Ma ho anche imparato a riconoscere il mio valore, il mio sentire, a dargli credito e fiducia.

Il costante confronto con loro mi ha insegnato ad avere fiducia in me stessa, nel mio potenziale.

Imparando ad amarmi nelle mie luci e nelle mie ombre.

Accogliendo le mie diverse sfaccettature e permettendo ai miei diversi colori di coesistere.

Ma grazie soprattutto perché in totale autonomia ho potuto prendermi la libertà di scegliere, di sbagliare, di fare passi avanti e poi alcuni indietro, e poi grandi salti in avanti, e ancor qualche ricaduta, stando sempre al mio passo. Seguendo i miei tempi naturali.

Senza che nessuno cercasse di farlo al mio posto o dettando tempi o modalità che non mi si confacevano.

Ma con a fianco qualcuno di non giudicante e sempre disponibile e disposto ad ascoltarmi, a sostenermi, ad accompagnarmi in questo percorso di consapevolezza e libertà.

Ad oggi non sono morta, sono sopravvissuta, non sono più schiava, ora sono finalmente una donna libera che ha iniziato ad amarsi.

Per questo non potrò mai smettere di ringraziarvi e di ringraziarmi.

Grazie

F.